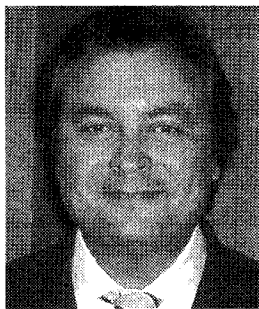


INDUSTRIA AGROALIMENTARE. 1

Marotta: Napoli sede italiana dell'Agencia Ue

Napoli sede italiana dell'European Food Safety Authority, l'Agencia Ue per la sicurezza alimentare. La proposta sarà lanciata oggi da Stefano Marotta, vice presidente di UnionAlimentari e dell'Api Napoli, nel corso del convegno "Qualità e sicurezza alimentare. Il vantaggio competitivo del Made in Italy", in programma alla Camera di Commercio di Napoli. L'incontro è stato promosso da UnionAlimentari - Confapi, in collaborazione con Api Napoli e con il patrocinio dell'ente camerale partenopeo e delle province di Parma e Napoli.



Stefano Marotta

● Elena Della Corte

Domanda. Parma è la sede europea dell'Efsa. Quali compiti sarebbero invece affidati alla sede di Napoli se dovesse essere designata, come lei propone, quale sede italiana dell'European Food Safety Authority?

Risposta. Napoli sarebbe la sede nazionale, come stabilito dal regolamento europeo. Ogni Stato deve avere una sede Efsa nazionale e io propongo Napoli come rappresentante del Mezzogiorno.

D. In che cosa si distinguerà dalla sede centrale?

R. Avrebbe compiti di orientamento, verifica analisi dei prodotti pregevoli. Sarem-

mo anche consulenti del ministero per varare le leggi sull'agro alimentare e diventeremo lo sportello di orientamento per i consumatori.

D. Napoli è l'unica candidata?

R. No, è stata proposta anche Foggia. Ma Napoli ha buone chance per la forza del nostro comparto scientifico e la tradizione consolidata al vertice della produzione agroalimentare. E' stata data la preferenza a città del sud Italia perché una città del nord, Parma, è sede europea dell'Autorità centrale. Serviva una città del sud per avvicinare il meridione all'Ue e avere una sede prestigiosa europea.

D. Come si preparerà la città ad affrontare la sfida?

R. Napoli ha tutte le carte in regola per diventare il referente europeo per la sicurezza alimentare. Da sempre abbiamo le competenze nel campo della ricerca con le eccellenze universitarie e possediamo il know how per gestire questo ruolo. E' per questo che Napoli potrebbe essere la sede Efsa e rappresentare tutto il Mezzogiorno.

D. La Campania vive un momento difficile: l'emergenza rifiuti non rischia di danneggiare l'immagine dei nostri prodotti?

R. Il rischio c'è, ma non bisogna confondere i due piani. La qualità dei prodotti alimentari non è in discussione. Infatti, molto del 'made in Italy' conosciuto e apprezzato nel mondo proviene dalla nostra regione e dal Mezzogiorno. Basta pensare alla mozzarella, ai pomodori, all'olio d'oliva. Il problema dei rifiuti e dell'inquinamento è un fattore contingente e temporaneo che non può influire sulla qualità dell'agroalimentare. Purtroppo l'amplificazione mediatica può fare arrivare il

messaggio sbagliato.

D. La colpa è tutta dei media?

R. Chiaramente no. E' compito delle istituzioni risolvere il problema, ma finora molto poco è stato fatto. Dov'era lo Stato quando si inquinavano i fiumi e il sottosuolo con gli scarichi dell'industria pesante? Ora il problema non è solo la sicurezza ambientale ma anche sociale, per l'abbassamento della qualità della vita. La politica dovrebbe anche promuovere la valorizzazione dei prodotti tipici. Bisogna anche approfittare dell'attenzione dello Stato per Napoli per intervenire in maniera strutturale sulle aziende del territorio.

D. Anche aiutando l'industria campana di qualità?

R. Certo. L'impresa sul territorio è piccola ma effervescente. Noi siamo penalizzati dalla situazione ambientale ma al nord i problemi non sono molto dissimili. Scarsa innovazione tecnologica, nanismo e difficoltà finanziarie sono diffusi nell'industria italiana. Anche nella ricca pianura padana.

D. La contraffazione è un altro grave problema: non potendo riconoscere la qualità di un prodotto il consumatore è disorientato. Come aiutarlo a scegliere?

R. Bisogna avvicinare i consumatori e i produttori. A questo scopo c'è già in Parlamento il progetto di un vademecum per la sicurezza alimentare che permetterà a entrambe le categorie di essere informati e di comunicare. E' un atto di civiltà necessario. Ma non si deve dimenticare che 20 prodotti su 100 al mondo sono contraffatti. L'unica arma che abbiamo a disposizione è l'informazione. Il consumatore deve essere consapevole di ciò che compra. Soltanto così può avere la libertà di scegliere tra il San Marzano e i pomodori cinesi.